

cosa sola perché il mondo creda”, affinché la nostra Chiesa sia testimone e missionaria della potenza del suo amore. Amen.
(+Andrea Bruno Mazzocato)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

Parrocchia di Santa Maria Annunziata Cattedrale

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte. Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.

Adorazione Eucaristica

XXXIIª Domenica del Tempo Ordinario "A"



Canto iniziale

Tutti: “Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.”
(Colletta)

1 L. Nei vangeli il tema della vigilanza non è né accidentale, né secondario. Interviene praticamente sempre nei testi — parabole, discorsi — che richiamano la vicinanza del Regno. Si costata, anzi, un’insistenza su questo punto, a misura che questa vicinanza è già attualizzata nella persona di Gesù.

2 L. L’avvenimento costituito dall’intervento storico di Gesù di Nazaret, manifesta talmente il Signore che viene, che occorre mobilitare, davanti a lui, tutta la propria attenzione e tutte le proprie energie. La vigilanza giunge al massimo della sua espressione poiché invita qui ad un impegno preciso: seguire Gesù, essere presenti quando passa lo sposo, partecipare al suo corteo...

Canto al Vangelo.

Presidente Assemblea: “Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.”

+ Dal Vangelo secondo Matteo: (Mt 25,1-13)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora».

Tutti

Intenzioni dell’Arcivescovo Andrea Bruno affidate al Monastero Invisibile

Per i seminaristi che hanno iniziato il nuovo anno di formazione e di vita comunitaria. Seguendo l’esempio di Maria rinnovino il loro generosi “sì” a Gesù che li chiama a diventare pastori secondo il suo cuore. Preghiamo.

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Preghiere spontanee

Padre Nostro

Segno di Pace

Tutti

Preghiera per la Chiesa di Udine

Maria, sorella e madre nostra, come gli apostoli e le donne nel cenacolo, uniamo le nostre voci alla tua, concordi e perseveranti nella preghiera. Affidiamo alla tua intercessione la Chiesa di Udine e tutte le sue comunità che si stanno aprendo alle nuove foranie e alle collaborazioni pastorali. Invoca sul vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e tutti i fedeli, una rinnovata effusione dello Spirito di Cristo perché le parrocchie, superando paure e diffidenze, si aprano alla reciproca accoglienza. Ottienici la grazia di rispondere al desiderio di Cristo: “Siano una

seta quando le circostanze della vita ci inaridiscono, raggrinziscono il nostro cuore, ci chiudono in noi stessi. Dando senso alla nostra vita, consolandoci, risollemandoci, nutrendoci, la fede alimenta la speranza.

2 L. Quale ventata di freschezza, quale riposo nella sofferenza, quale senso inspiegabile di gioia e di serenità la preghiera può inaspettatamente diffondere nel nostro cuore!

1 L. Basta levare lo sguardo al cielo, invocare il Signore, anche solo con una frase, basta rivolgersi a lui.

2 L. Basta cominciare a cercare seriamente questa sapienza, questo gusto per le cose di Dio, «per trovarla seduta alla nostra porta di casa».

1 L. Questo vale per la preghiera: è sufficiente pensare un attimo al Signore per scoprire che è al nostro fianco, che non ci ha abbandonati un secondo, che è stato sempre vicino a noi, ma noi non eravamo attenti a lui. Eravamo noi che lo ignoravamo, che non eravamo coscienti della sua presenza.

2 L. La più grande consolazione della fede e della speranza è proprio questa: il Signore è con noi, e noi «per sempre saremo con il Signore», come dice Paolo riguardo alla vita eterna. Saremo sempre con lui, perché lui è con noi.

1 L. È già con noi adesso e ci vuole con lui per l'eternità. È venuto per essere il Dio-con-noi, l'Emmanuele - perché Emmanuele vuol dire proprio questo: «Dio con noi», un Dio che trova, come la sapienza nell'Antico Testamento, la sua gioia nell'essere con i figli dell'uomo.

2 L. Lasciamo allora questa frase alimentare la nostra preghiera, diventare un test per misurare la nostra sapienza. Ripetendola con il cuore, troveremo piano piano il gusto, il sapore, la gioia che essa contiene e dispensa: «Per sempre saremo con il Signore».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Essere vigilanti significa saper leggere i segni dei tempi, andare incontro al Signore che viene, che ci passa accanto nelle persone, negli avvenimenti, nei fatti della storia. Essere vigilanti significa, accorgersi della sfida che il mondo pone continuamente alla Chiesa e ai singoli cristiani ed accettarla.

2 L. Il cristiano mette continuamente in crisi i giudizi, i modi di pensare e di fare del mondo, le sue realizzazioni, i suoi progetti. Lo obbliga a rivedere continuamente le sue posizioni. I cristiani devono essere un po' come i giovani, che sono la febbre del mondo: non devono permettere alla società di sedersi e di riposarsi sulle posizioni conquistate.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 62: Rit. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. **Rit.**

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. **Rit.**

Così ti benedirò per tutta la vita:

nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. **Rit.**

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. La saggezza di cui parla la prima lettura, e che il vangelo attribuisce alle vergini, non si acquisisce con lo studio, non è riservata ai teologi o ai filosofi. «Sapienza» viene dal latino sapere che vuol dire «gustare», «trovare, percepire il gusto delle cose».

2 L. Da un punto di vista cristiano, è saggio chi ha sviluppato un gusto per le cose di Dio, chi vive la vita cristiana, prega, legge la parola di Dio non per dovere, ma perché ama farlo, perché ha scoperto il sapore di queste cose, ha scoperto che si tratta di un cibo che non solo nutre, ma è come miele per il palato, piace e dà gioia. Certo, all'inizio non è facile scoprire il sapore delle cose di Dio.

1 L. Che gusto c'è a interrompere le proprie attività, a chiudere gli occhi, a cercare di raccogliere mente e cuore per restare in presenza di Dio, per cercare di pregare? O ad andare a messa la domenica?

2 L. O nel ripetere sempre le stesse preghiere, nel partecipare alle stesse liturgie? Che gusto c'è nell'ascoltare sempre gli stessi brani del vangelo che conosciamo a memoria, o crediamo di conoscere? E potremmo continuare a lungo in questa lista.

1 L. Spesso la preghiera ci annoia, la messa ci stanca, per non parlare della lettura della parola di Dio che ci sembra così difficile e remota.

2 L. Siamo come queste vergini che si addormentano: diventa-

mo abitudinari, siamo sempre distratti, finiamo con il vivere la fede come routine, senza pensare mai al Signore.

1 L. Dio diventa il grande dimenticato delle nostre giornate. C'è dunque una ricerca da intraprendere per scoprire il gusto delle cose di Dio.

2 L. La sapienza, dice la prima lettura, «si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano». Il salmista invita a cercarla fin dall'aurora, con desiderio, con sete, si ricorda di essa nel proprio giaciglio, veglia la notte pensando ad essa.

1 L. Al tempo stesso questa ricerca della sapienza, del gusto delle cose di Dio è già dolce. Ci dedichiamo ad essa perché in questa stessa ricerca è nascosta una gioia. «Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta».

2 L. Come Gesù nel vangelo, quando dice: «Il mio giogo è dolce», e come il Salmo 63 che aggiunge: «Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca», ci dobbiamo lasciar saziare dai cibi migliori, cibi che hanno gusto, cibi che ci invogliano a ritornare a nutrirci.

1 L. Di quale gusto, di quale sapore stiamo parlando? Cos'è che ci attira al Signore? Nella Prima lettera ai Tessalonicesi, Paolo afferma: «Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza».

2 L. Il cristiano trova riposo e gusto in una speranza fondata sulla fede. La fede ci offre una consolazione, dà un senso a quello che viviamo, tanto ai momenti di gioia che alle prove e ai momenti di dolore.

1 L. Ci risollewa quando siamo affaticati sul nostro cammino, ci dis-